

FAUNA. La decisione della Regione dopo la scoperta di uno dei ceppi virali in un esemplare selvatico rinvenuto nella Laguna di Grado

Aviaria, il Veneto annulla le deroghe alla caccia

Coinvolti anche i cacciatori Pan: «Controllo capillare del territorio per tutelare la fauna selvatica»
Il Veneto torna a blindarsi contro l'influenza aviaria. In seguito alla scoperta, avvenuta negli ultimi giorni dell'anno nella vicina laguna di Grado, in Friuli Venezia-Giulia, di un caso di positività in un uccello selvatico morto - per la precisione in un fischione, specie simile all'anitra - sono state disposte forme speciali di prevenzione. L'animale è risultato affetto da un virus H5N5. Un virus che è ad alta patogenicità, così come l'H5N8 che nelle ultime settimane si è manifestato in vari Paesi europei.

Anche se le differenze con le situazioni di contagio estere non mancano, per primo il fatto che l'aviaria da noi non ha colpito animali in allevamento, la Regione ha da subito adottato tutte le misure di protezione previste dai protocolli comunitario e nazionale. Sono pertanto state sospese tutte le deroghe concernenti alcune attività venatorie che possano aumentare i rischi legati alla diffusione dell'influenza nel territorio regionale e, tra queste, quelle che coinvolgono i Caradriformi (uccelli di mare) e gli Anseriformi (176 specie tra cui cigni, oche e anatre).

«Il Veneto», afferma l'assessore alla caccia Giuseppe Pan, «è stata una delle prime

regioni ad attivarsi in seguito alla segnalazione del ministero della Salute. Quanto accaduto negli anni scorsi in materia di influenza aviaria ha consentito di mettere a punto una rete comunitaria, nazionale e regionale di allerta che, grazie alla supervisione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, che opera quale centro di riferimento nazionale, ci permette di agire in fretta in maniera efficace». Nella sua azione la Regione ha coinvolto anche i cacciatori, in «un monitoraggio territoriale capillare e continuo che ha come finalità anche la tutela sanitaria delle popolazioni della fauna selvatica».

Inoltre, va sottolineato che

nella nostra Regione, che è la più importante per quanto riguarda l'avicoltura italiana e che ha nella provincia di Verona l'area a maggiore concentrazione di allevamenti ed industrie del settore, vengono da anni adottate misure di biosicurezza e prevenzione così efficaci da aver fatto scuola in Italia ed all'estero. D'altronde qui fra il 1999 e il 2004 si sono verificate varie epidemie di influenza aviaria con danni economici ingentissimi ed abbattimenti di milioni di capi. Da allora istituzioni e operatori hanno però portato avanti un percorso comune che ha permesso di evitare il ritorno del virus e ha fatto sì che il settore abbia avviato un percorso di crescita che è tuttora in corso. ● **Lu.Fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Pan

